

umano con tutti i suoi limiti e con tante delusioni nel campo apostolico. Sentivo che prima dovevo imparare a dare la mia vita per gli altri per essere poi sacerdote nel modo più autentico, e non viceversa. Anche il modo di rapportarsi agli altri è cambiato. Ho iniziato a fare vita di comunione con altri sacerdoti che avevo conosciuto in Mariapoli: ci incontriamo una volta alla settimana per confrontarci con la Parola di Dio, ci telefoniamo, ci teniamo in contatto per approfondire la nostra comunione. Forte di questa esperienza tra sacerdoti non è stato difficile portare questo spirito di comunione anche in parrocchia».

Giungiamo al 1983, l'anno di nascita del gruppo parrocchiale. Infatti alcuni parrocchiani insieme al loro parroco partecipano alla Mariapoli.

«L'esperienza della Mariapoli ci ha spinti ad una decisione: dobbiamo portare questo stile di vita nella nostra parrocchia».

E' Maria Teresa, una delle prime collaboratrici parrocchiali, ad esprimersi così.

«Sin dal primo momento ci è stata chiara una cosa: vivere nella parrocchia la carità reciproca, cercando di mettere Dio al primo posto e servire ogni nostro prossimo, contribuisce a far divenire la parrocchia un'autentica comunità cristiana».

«Concretamente — precisa il parroco — ci siamo ritrovati insieme in incontri settimanali per approfondire il nostro cammino spirituale e ci siamo impegnati a vivere l'amore reciproco secondo le parole di Gesù: Dove due o più sono riuniti nel mio nome, là sono Io in mezzo a loro (Mt. 18, 20). Questa particolare presenza di Gesù è stata ed è tuttora il punto di partenza per qualsiasi decisione.

«Questa vita non è rimasta chiusa nel nostro gruppo, ma ha toccato gli altri parrocchiani. Non di rado mi sento dire dalla gente che rimane colpita dalla celebrazione di un matrimonio o dall'unità che ci lega, come per esempio quando Monica era all'ospedale per un incidente d'auto, che ha fatto dire a persone lontane dalla Chiesa: "Non ho mai visto un gruppo di amici come voi"».

## Qualcosa sta cambiando

Passiamo ora a sentire alcuni parrocchiani per sapere da loro cosa ha portato questo stile nuovo in parrocchia.

Patrizia, una ragazza di 18 anni, educata sin dall'infanzia cattolicamente, nel periodo della adolescenza, come tanti suoi coetanei, ha abbandonato ogni principio cristiano.

«Per un certo periodo ho pensato che con la mia intelligenza e le mie capacità umane avrei potuto tutto, senza l'aiuto di alcun Dio. Poi, non so spiegarmi bene perché, ho cominciato a dubitare della fondatezza delle mie idee. Avevo bisogno di aiuto. Mi sono decisa e sono an-

parola di vita - novembre

## le armi della luce

di CHIARA LUBICH

« Gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce » (Rm 13, 12).

Nel paragrafo immediatamente precedente della stessa lettera, Paolo aveva spronato i cristiani di Roma ad impegnarsi con tutte le forze nell'amore scambievole. La sua raccomandazione è motivata dal fatto che i cristiani dovrebbero saper valutare l'importanza del tempo in cui vivono. Essi si trovano nel tempo della salvezza, che è stato inaugurato dalla prima venuta di Gesù sulla terra e raggiungerà il suo pieno compimento con il suo ritorno. E' un tempo di valore incalcolabile e non può essere lasciato trascorrere a vuoto. Qualunque sia la distanza che ancora li separa dall'evento, il fatto di incontrarsi un giorno con Gesù deve ormai ispirare tutta la loro vita. Ogni momento, ogni loro azione ha valore nella misura in cui sarà servita a prepararli a questo incontro.

data a parlare con il parroco. Seguendo il suo consiglio ho iniziato a prendere parte alle riunioni della parrocchia e a poco a poco mi sono resa conto che anch'io desideravo vivere una esperienza del genere. Ciò che più mi colpì fu l'impegno che queste persone mettevano nell'essere coerenti con le loro scelte, e soprattutto la loro disponibilità verso gli altri per qualsiasi cosa e in ogni momento».

Giovani e parrocchia, come si sa, è un binomio che indica spesso un problema. S. Frediano non è l'eccezione che conferma la regola. Eppure qualche cosa sta cambiando. Massimo